



Lorenzo Lotto, Adorazione dei pastori, 1534 circa  
Brescia, Pinacoteca Civica.

*Radio Vaticana*  
*Natale 2011*

## INDICE DELLA DOCUMENTAZIONE OFFERTA

### A) Notizie sul Natale, il Presepe e l'albero

1) Gesù Cristo personaggio storico.....	3
2) Scheda sul Natale .....	5
3) Scheda sulla tradizione del Presepe.....	6
4) Il simbolismo cristiano dell'albero di Natale .....	7
5) Il Presepe allestito in P.za San Pietro .....	9
6) L'albero in piazza San Pietro - Provenienza alberi San Pietro (11).....	10
7) Il Presepe allestito nella Basilica di S. Pietro .....	12
8) Informazioni generali sulla Basilica di San Pietro .....	13

### B) Elementi per la Messa della Notte di Natale

9) Ordine di servizio della Messa della Notte di Natale .....	14
10) Note per le celebrazioni del tempo di Natale 2011-2012 .....	18
11) Testo della "Kalenda" in latino, italiano (23), inglese (24), tedesco (25) e spagnolo (26).....	22
12) Un'opera d'arte per celebrare la liturgia: il Messale pontificio per il Natale .....	27
13) Analisi cronologica dello svolgimento della Messa della Notte di Natale del 2010 .....	29
14) Trasmissioni straordinarie della Radio Vaticana per la Messa di Mezzanotte 2011.....	30

### C) Elementi per il Messaggio Natalizio e la Benedizione "Urbi et Orbi"

15) Significato dell'indulgenza.....	31
16) Formula della proclamazione dell'indulgenza. Formula della Benedizione papale (34).....	33
17) Collegio cardinalizio - Cardinali che affiancheranno il Papa per la "Urbi et orbi" (37).....	36
18) Onori militari in occasione del Messaggio e della Benedizione del Natale - Inno italiano e inno pontificio.....	38
19) Analisi cronologica dello svolgimento del Messaggio Natalizio e Benedizione Urbi et Orbi 2010.....	39
20) Trasmissioni straordinarie Radio Vaticana per il Messaggio Natalizio del Santo Padre e la Benedizione Urbi et Orbi - 2011 .....	40

### D) Celebrazioni liturgiche del S. Padre in diretta sul WEB

21) Celebrazioni liturgiche del S. Padre sul sito Internet di Radio Vaticana e vari altri siti.....	41
---	----

### E) Schemi della distribuzione dei posti:

22) In piazza S. Pietro .....	42
-------------------------------	----

# NOTIZIE SUL NATALE, IL PRESEPE E L'ALBERO

## Gesù Cristo personaggio storico

Gesù il cui avvento non condiziona solo il calendario, ma segna una sorta di spartiacque nella vicenda dell'uomo, è un personaggio della storia. Nato, vissuto, morto (e, per i credenti, risorto) nell'antica Palestina. Gesù viene dal greco Jesus, derivato a sua volta dall'ebraico Iesua, forma abbreviata di Jehosua (Jhwh è salvezza). Il bambino nato dalla Vergine Maria, scrive l'evangelista Matteo, è chiamato Gesù perché salverà il suo popolo dai suoi peccati. Cristo deriva invece dal greco *Christos*, che traduce l'ebraico *mashiah*, messia, unto o consacrato.

Gesù nasce a Betlemme, in Giudea, il 6 a. C. (748.mo anno dalla fondazione di Roma), vive per circa trent'anni a Nazareth in Galilea e poi dedica gli ultimi anni della sua vita all'annuncio della Buona Novella.

Il Messia dunque è nato più di 2000 anni fa. L'errore di datazione è imputabile a Dionigi il Piccolo, il monaco che nel VI secolo introdusse l'era cristiana nel calcolo degli anni e che fissò (sbagliando) la nascita di Gesù nel 754.mo anno dalla fondazione di Roma, invece che nel 748.

Erode I il Grande, colui che ideò la strage degli innocenti, scomparve - è accertato - nell'anno 4 a. C., quando Gesù doveva avere all'incirca un paio d'anni. E poichè gli storici sostengono che Cristo morì il 7 aprile del 30, è ragionevole credere che, quando venne crocifisso, Gesù avesse intorno ai 36 anni e non già 33.

Della vita e delle opere di Gesù ci parlano, soprattutto, i quattro Vangeli: di Marco (che risale al 60/70 d. C.), Matteo, Luca e Giovanni. Altre notizie provengono dagli Atti degli Apostoli, dalle Epistole (quelle di Paolo, in particolare), dai Vangeli apocrifi e dai Padri della Chiesa del II e III secolo.

Di Gesù parlano anche i pagani. La testimonianza più importante si trova nelle Antichità Giudaiche, scritte intorno al 94 d. C. dallo storico ebreo Giuseppe Flavio, che scrive: *“Ci fu verso questo tempo Gesù, uomo sapiente, se pur conviene chiamarlo uomo; infatti egli compiva opere straordinarie, ammaestrando gli uomini che con gioia accolgono la verità e convinse molti giudei e greci. Egli era il Cristo. E dopo che Pilato, dietro accusa dei maggiori responsabili del nostro popolo, lo condannò alla croce, non vennero meno coloro che fin dall'inizio lo amarono. Infatti apparve loro il terzo giorno di nuovo vivo, avendo i divini profeti detto queste cose su di lui e moltissime altre meraviglie. E ancora fino ad oggi non è scomparsa la tribù dei cristiani che da lui prende nome...”*

Le fonti romane su Gesù sono tre: Tacito (*Annales*, 115-120 d. C.); Svetonio (*Vita di Claudio*, all'interno delle *Vite dei Cesari*, 121 d. C.); Plinio il Giovane (*Lettera a Traiano*, 112 d. C.). Publio Cornelio Tacito, riferendo dell'incendio di Roma del 64, falsamente imputato da Nerone ai cristiani, fa esplicito cenno a *“Cristo, il fondatore della setta dalla quale i cristiani avevano preso il nome, suppliziato ad opera del procuratore Ponzio Pilato sotto l'impero di Tiberio”*. Spiega ancora Tacito: *“Allora, per mettere a tacere ogni diceria, Nerone dichiarò colpevoli (dell'incendio di Roma) e condannò ai tormenti più raffinati coloro che il volgo chiama cristiani, odiosi per le loro nefandezze... Repressa per breve tempo, quella funesta su-*

*perstizione ora riprendeva forza non soltanto in Giudea, luogo di origine di quel male, ma anche nell'Urbe, in cui tutte le atrocità e le vergogne confluiscono da ogni parte e trovano seguaci”.*

Anche Svetonio nella biografia dell'imperatore Claudio informa circa l'espulsione dei giudei da Roma perché *“tumultuavano continuamente sotto istigazione di un certo Cresto... Sicché egli (Claudio) li scacciò da Roma”*. Lo stesso autore nella *Vita di Nerone* accenna ai cristiani, *“razza di uomini di una superstizione nuova e malefica”*.

Plinio il Giovane, governatore della Bitinia, riferisce all'imperatore Traiano che un gran numero di persone solevano raccogliersi *“in un giorno stabilito, prima dell'alba, per cantare alternativamente un inno a Cristo come a un Dio e per obbligarsi con giuramento... a non commettere furti o brigantaggi o adulteri, a non mancare alla parola data, né a negare, se invitati, di effettuare un deposito...”*

Anche il *Talmud*, uno dei testi sacri degli ebrei, contiene allusioni (pesanti) a Gesù, visto come un seduttore di Israele. In esso si sostiene anche la validità giuridica del processo che condannò Cristo a morte.

## SCHEMA SUL NATALE

### **25 dicembre: nasce al mondo un Sole**

- Scheda di Fernando Bea -

Il 25 dicembre come giorno della nascita di Gesù è una data convenzionale. Dal racconto dei Vangeli è impossibile trarre al riguardo qualsiasi indicazione.

Non è possibile capire come i primi cristiani celebravano la nascita del Salvatore, ma comunque si sia celebrata, sin dall'inizio la festività del Natale è legata al simbolismo della luce, quello stesso che traspare dalla festa della Pasqua.

L'immagine della luce, del sole nascente, si innestava perfettamente nel contesto dei riti pagani allora in voga. Riti che furono esaltati da imperatori come Eliogabalo e Aureliano. Quest'ultimo, distrutto il tempio del sole a Palmira, in Egitto, trasferiva il dio in Roma e lo poneva al vertice delle divinità dell'Olimpo.

Il culto del sole si diffuse e gli stessi convertiti al cristianesimo a stento si liberavano dal fascino di certi riti e di certe suggestioni. Tanto che papa Leone Magno, ancora nella seconda metà del V secolo, rimproverava i cristiani che salutavano con un inchino il sorgere del sole. Così la Chiesa si trovò nella necessità di contrapporre a questo culto una nuova realtà con tutt'altro significato.

Nel mondo classico la festività solare per eccellenza era il 25 dicembre, ossia il giorno in cui cadeva il solstizio d'inverno: "*Dies Natalis invicti*", la festa del sole che vince le tenebre. Il sole nascente per i cristiani era ed è Gesù che nasce a Betlemme. Ecco così il 25 dicembre diventare giorno del Natale del Signore e sostituire gradatamente la festa pagana del Sole.

Le prime feste con il significato del Natale cristiano si celebrarono a Roma fin dal 336. Lo si desume dalla lettura del "*Cronografo Romano*", una specie di annuario che elencava feste e ricorrenze. Questo "cronografo" datato 354, è la prima testimonianza che cita la celebrazione del Natale il 25 dicembre. Vi si legge infatti: "*Ottavo giorno prima delle calende di gennaio, festa del sole invitto. L'ottavo giorno prima delle calende di gennaio nacque Cristo a Betlemme in terra di Giuda*".

Da Roma la festività del Natale si estese prima nell'Italia settentrionale, poi in Spagna e in Gallia e così negli altri paesi occidentali.

In Oriente la diffusione della data del 25 dicembre tardò. Il Natale si celebrava il 6 gennaio. Comunque, anche in Oriente la nuova data si impose a partire dagli ultimi anni del IV secolo: verso il 380 a Costantinopoli e nell'Asia Minore, verso il 386 ad Antiochia e più tardi, verso il 430, in Egitto e nella Palestina. Quest'ultima comunità poi si pentì, riadottò il 6 gennaio, abbandonandolo poi definitivamente alla fine del VI secolo.

Il Natale, festività legata al sole e al Verbo che si fa carne e nasce in una mangiatoia, è oggi generalmente festeggiata in tutto il mondo, anche se alcuni Paesi non la riconoscono ufficialmente.

## **Il Presepe: una tradizione di secoli**

*- Scheda di Fernando Bea -*

La storia del presepe risale alla vigilia di Natale del 1223 ed è indubbiamente legata alla figura di S. Francesco d'Assisi e a Greccio. Tuttavia la scena rievocativa di quella notte sui monti reatini, di cui parla San Bonaventura nella "Legenda Maior", è da considerarsi un fatto a sé, che ha poca o nulla importanza nel successivo sviluppo della tradizione secolare del presepe.

Anzitutto, se il figlio di Bernardone avesse veramente istituito una nuova celebrazione, questa sarebbe continuata almeno nei due anni successivi in cui il Poverello sopravvisse. Anche Dante, che nell'XI canto del Paradiso, per bocca di S. Tommaso, per ben settantacinque versi esalta la vita di Francesco, non accenna alla rappresentazione di Greccio.

Tra i presepi più antichi è da annoverare quello a Roma nella basilica di S. Maria Maggiore, dove si custodiscono alcuni frammenti di legno che la tradizione vuole appartengano alla mangiatoia di Betlemme. Dell'originale gruppo scultoreo, opera di Arnolfo risalente al 1260, sono rimasti San Giuseppe e il bue, il resto è un tardivo rifacimento del XVI secolo.

Non si sa quando e come il presepe sia passato dalle chiese e dalle botteghe degli artisti alle case private. Dal 1300 in poi la Germania e l'Austria furono maestre nell'arte del presepe e le statuette lignee scolpite dagli artigiani dell'Alto Tirolo e di Colonia erano ricercate nelle corti italiane del rinascimento. Dopo i Francescani, i Cappuccini e i Gesuiti furono propagatori dell'usanza del presepe e numerosi libretti ed opuscoli ne descrissero i vantaggi spirituali.

In tutti i tempi, Napoli fu il centro dell'arte di "fare il presepe": i pupazzetti napoletani in terracotta policroma ancora oggi sono ricercati in tutto il mondo. Il presepe più antico a Napoli è quello della chiesa di S. Giovanni in Carbonara e risale al 1484. Carlo III di Borbone, re di Napoli, fu appassionato nel creare e costruire presepi. Quando era libero dalle cure del governo, escogitava accorgimenti ed invenzioni per il presepe di palazzo e la Regina con le dame cucivano vestiti per le statuette. I migliori presepi appartengono al '700 e si trovano, in parte, nel museo napoletano di S. Martino. In una lettera scritta nel maggio del 1832 da Wolfgang Goethe, che era allora a Napoli, si legge: "... in questa Napoli gioconda, tale rappresentazione è arrivata fin sulle terrazze delle case. Si costruisce un leggero palchetto a forma di capanna, tutto adorno di alberi e alberelli sempre verdi e lì ci si mette la Madonna, il Bambino Gesù ..."

Roma vanta un'antica tradizione presepistica: famosi erano i "vascellari" che aprivano le loro botteghe in Trastevere e sfornavano miriadi di pupazzetti. Il presepe più caro al cuore dei romani è quello di S. Maria dell'Ara Coeli. Vi si venerava un Bambinello scolpito in legno del Getsemani da un ignoto eremita che sotto lo scalpello, dice la tradizione, vide la sua opera colorarsi. Un tempo questo Bambinello era portato in visita ai moribondi che ne chiedevano il potente patrocinio. Nel 1876 fu portato a Pio IX morente. Purtroppo nel 1994 il Bambinello è stato rubato e non è stato mai più ritrovato.

## Il simbolismo cristiano dell'albero di Natale

Molte abitudini cristiane - la stessa celebrazione del Natale il 25 di dicembre - hanno origine in pratiche pagane. Seguendo l'economia incarnazionista, che presiede alla storia della salvezza, la Chiesa le ha battezzate, ed oggi formano parte del patrimonio tradizionale della cristianità. L'albero di Natale NON sembra essere una di queste abitudini battezzate. Non possiamo dire che tutto sia molto chiaro, ma sembra certo che l'origine ed il simbolismo dell'albero di Natale siano, dall'inizio, nettamente cristiani.

Diciamo prima di tutto che l'abitudine germanica di erigere un abete ornato da luci e da stelle durante i giorni del Natale non è un'abitudine antichissima, neppure nella stessa Germania. Nel 1765, Goethe, che contava allora sedici anni, rimase meravigliato nel vedere per la prima volta a Lipsia un abete ornato ed illuminato. E bisogna arrivare intorno al 1800 per vederlo trasformato nell'abituale simbolo natalizio all'interno delle case delle famiglie benestanti di talune città come Zurigo, Monaco di Baviera, Vienna...

In ogni caso, il primo abete ornato da stelline e candele appare su una calcografia di Luca Cranach il Vecchio del 1509. Ma più interessante ancora sembra essere l'abete ornato di candele dei Canonici di Sant'Agostino di Neustift (Alto Adige) che dal 1601 fiancheggia il grande presepio della loro chiesa. Esso rappresenta l'Albero della Vita, che era in mezzo al Paradiso, e che fu abituale ornamento delle rappresentazioni del Paradiso che si facevano durante il Medio Evo nelle regioni alpine. Non si può quindi capire il simbolismo dell'Albero di Natale se non si entra nel simbolismo dell'Albero della Vita. L'Albero della Vita era un albero diverso dal vietato Albero della Scienza del Bene e del Male, anche se, come questo, si trovava in mezzo al Paradiso. I suoi frutti davano l'immortalità. Questo vuol dire, nel linguaggio simbolico proprio delle prime narrazioni della Genesi, che l'immortalità di cui godevano i nostri primi genitori era un ulteriore dono di Dio. Quando peccano, Dio toglie loro questo dono. La Bibbia lo esprime dicendo che Dio *“scacciò l'uomo e pose ad oriente di Eden i Cherubini con la fiamma della spada folgorante per custodire la via dell'Albero della Vita.”* (Gen 3,24).

Fare di questo albero un simbolo natalizio è un modo assai espressivo di professare che il nostro Albero della Vita è Cristo, e che la nostra immortalità la speriamo da Quello che nei giorni del Natale viene per sconfiggere la morte. Le luci ed i brillanti pendenti che ornano l'albero non rappresentano altro che i frutti o meriti di Cristo, in virtù dei quali noi riconquistiamo l'immortalità. Possiamo aggiungere che la grazia di Cristo sparsa in tutto il mondo si nasconde e si manifesta nell'ammirabile varietà di tutti i Popoli, chiamati a condividere una stessa salvezza ed una stessa immortalità.

## **Natale: così fu l'albero**

Albero o presepe? Un falso dilemma. In realtà, infatti, la contrapposizione fra il presepe “cristiano” e l'abete di Natale “pagano”, o almeno agnostico, è un'interpretazione moderna che non trova radici nelle origini dell'uso. L'albero natalizio è figlio di antichissimi culti vegetali pagani, ma venne “battezzato” ben prima del presepe. Guarda caso, la fonte delle due tradizioni è la medesima: i drammi liturgici. Soprattutto nel medioevo germanico, difatti, le sacre rappresentazioni natalizie sceneggiavano tutta la storia della salvezza, dal peccato originale all'Incarnazione; si cominciava dunque dall'Albero del Bene e del Male, da cui Adamo ed Eva avevano spiccato la classica mela (non per nulla, in alcuni antichi calendari, i due progenitori risultano titolari della festa del 24 dicembre).

Insomma: la vigilia di Natale un sempreverde pino veniva rizzato in piazza, o in chiesa, e decorato con mele e ostie. Già: perché, secondo una tradizione popolare, col medesimo legno del peccato sarebbe stata poi costruita la croce del Calvario; e dalla *felix culpa* di Adamo venne la salvezza. Col tempo, le mele si trasformarono in palline colorate e le ostie in biscotti; basta aggiungere le luci, ed ecco fatto il nostro cristianissimo albero di Natale.

**Roberto Beretta**, *Luoghi dell'Infinito*, mensile di AVVENIRE

## IL PRESEPE ALLESTITO IN PIAZZA SAN PIETRO – 2011

La trentesima rappresentazione della Natività è dedicata a Maria, la madre di Gesù. L'ispirazione viene anche dalla recente Beatificazione di Papa Giovanni Paolo II, profondamente devoto alla Madonna.

Lo stemma di Papa Giovanni Paolo II, infatti, vuol essere un omaggio al mistero centrale del cristianesimo: la redenzione. Raffigura essenzialmente una croce con una grande M maiuscola, che ricorda la presenza della Madonna sotto la Croce. La devozione del Pontefice a Maria si manifesta anche nel motto del già Cardinale Wojtyła: TOTUS TUUS.

L'intera scenografia del Presepe si ispira ad un genere iconografico tradizionale. Inserita nei luoghi in cui storicamente si è svolto il sacro evento, la scena principale è definita da elementi che riproducono le architetture ed i luoghi tipici del paesaggio palestinese e spaccati di vita quotidiana.

A sinistra della Natività sono ricostruiti un tempio ed alcune abitazioni. In una di queste la disposizione e la scelta delle statue rimandano al lieto annuncio della nascita di Maria da parte dell'angelo Gabriele: *“L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine. (...) La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: “Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te”. A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine”.* (Lc. 1-26, 38)

L'edificio sacro riprodotto nella scenografia vuole ricordare l'episodio della presentazione di Gesù al Tempio in occasione della quale Simeone prevede il dolore di Maria per la morte del Figlio. Simeone li benedisse e rivolto a Maria disse: *“Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, e come segno di contraddizione; e anche a te una spada trafiggerà l'anima perché siano svelati i pensieri di molti cuori”.* (Lc. 2 – 34, 35).

A destra della Natività è riprodotto un fabbricato utilizzato da una famiglia: in primo piano emergono due figure femminili a ricordo dell'incontro di Maria con Elisabetta. *“Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore”.* (Lc. 1 -41, 45)

La rappresentazione è stata completata con i tradizionali personaggi provenienti dal Presepio allestito nel 1842 da San Vincenzo Pallotti nella Basilica di Sant'Andrea della Valle.

Come ogni anno, i Servizi Tecnici del Governatorato della Città del Vaticano hanno curato il progetto e la realizzazione del Presepio.

## **L'ALBERO DI NATALE IN PIAZZA S. PIETRO - 2010**

Alla destra del Presepe svetta l'albero di Natale, dono della Repubblica dell'Ucraina. Si tratta in particolare di un abete rosso (*Picea abies*, L. Karsten), proveniente dalla regione di Zakarpattia, alto circa 30 metri (diametro del tronco: 56 cm; peso: 4,9 tonnellate). L'allestimento dell'Albero di Natale è stato curato come sempre dai Servizi Tecnici del Governatorato della Città del Vaticano.

### **CERIMONIA DI ILLUMINAZIONE DELL'ALBERO DI NATALE IN PIAZZA SAN PIETRO (16 DICEMBRE 2011 - ORE 15.50)**

Hanno partecipato alla cerimonia:

Il coro della cattedra greco-cattolica di Uzhgorod che ha eseguito 3 canti natalizi.

Il Gruppo folcloristico "Piccoli Boyky"

Il Gruppo folcloristico "Dudaryk"

La Banda del Corpo della Gendarmeria Vaticana

Sono intervenuti: il Presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, S.E. Mons. Giuseppe Bertello, il Segretario Generale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, S.E. Mons. Giuseppe Sciacca, ed i Rappresentanti dell'Ucraina: il Vice-Primo-Ministro Borys Kolesnikov, il Ministro della Cultura Myhailo Kulenyak, l'Ambasciatore di Ucraina presso la Santa Sede, S.E. Tetiana Izhevskya, il Capo della Chiesa ucraina greco-cattolica, Svyatoslav Shevchuk, S.E. l'Arciv. Mons. Mieczyslaw Mokrzycki, Metropolita di Lviv, e S.E. Mons. Milan Šašik, Vescovo dell'eparchia greco cattolica di Mukachevo.

L'albero è stato acceso dal Presidente del Governatorato, S.E. Mons. Giuseppe Bertello con un bambino ucraino.

## Provenienza degli Alberi di Natale in Piazza S. Pietro (dal 1982)

1) 1982	Colli Albani	Italia
2) 1983	Regione Tirolo	Austria
3) 1984	Waldmünchen	Germania
4) 1985	Serra S. Bruno (CZ)	Italia
5) 1986	Dobbiaco	Italia
6) 1987	Regione Carinzia	Austria
7) 1988	Cadore – Belluno	Italia
8) 1989	Scharding – Confine Bavarese	Austria
9) 1990	Ponte di Legno – Brescia	Italia
10) 1991	Regione Vorarlberg	Austria
11) 1992	Alto Adige	Italia
12) 1993	Regione Stiria – Gray Seckau	Austria
13) 1994	Zilina	Slovacchia
14) 1995	Regensburg – Obertraubling	Germania
15) 1996	Kocevje	Slovenia
16) 1997	Zakopane	Polonia
17) 1998	Schwarz Wald	Germania
18) 1999	Moravka (foresta di Beskydy)	Repubblica Ceca
19) 2000	Regione Carinzia	Austria
20) 2001	Regione Transilvania	Romania
21) 2002	Gorski Kotar	Croazia
22) 2003	Pré-St-Didier (Valle d’Aosta)	Italia
23) 2004	Pinzolo (Trentino)	Italia
24) 2005	Ober Österreich	Austria
25) 2006	Taverna (CZ)	Italia
26) 2007	Valbadia (BZ)	Italia
27) 2008	Gütenstein (Bassa Austria)	Austria
28) 2009	Spa	Belgio
29) 2010	Bolzano (Alto Adige)	Italia
30) 2011	Regione di Zakarpattia	Repubblica Ucraina

## Il presepe nella Basilica di San Pietro

In adesione al desiderio del S. Padre, dal 1982 viene allestito in San Pietro, in un primo tempo nella Cappella del Coro e poi in quella della Presentazione, un suggestivo Presepe.

Per tre anni la Reverenda Fabbrica di San Pietro, per cortese concessione della Parrocchia di S. Giacchino, ha potuto utilizzare delle figure policrome, di gusto romantico nordico, di grandezza naturale, realizzate con legno di cirmolo sul finire del secolo scorso dallo scultore Tirolese Ferdinand Stuffer. La disposizione sul palco delle statue, ricalcandone lo schema compositivo, richiamava alla mente la Natività del Beato Angelico a Firenze.

Una raggiera in legno dorato, simboleggiante il sole, rammentava la profetica visione di Zaccaria, riportata nel Vangelo di San Luca, della nascita di Cristo: *“Grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, verrà a visitarci dall’alto un sole che sorge, per rischiarare chi è nelle tenebre”*.

Nel 1985, il Presepe di San Pietro si è rinnovato nella composizione e nelle figure, realizzate dallo scultore tedesco Heinrich Zunterer di Oberammergau, che ha voluto far dono della sua opera a S.S. Giovanni Paolo II nel 1985. L’insieme delle statue si allaccia alla più genuina tradizione scultorea barocca tedesca. La scenografia che le inquadra, tra le innumerevoli proposte dalle iconografie scaturite dall’estro dei più grandi esponenti dell’arte di tutti i tempi, suscita intenti devozionali più veri, rinsaldando con una emotività efficace la più schietta fede popolare. Infatti il Presepe di San Pietro risponde ad una iconografia sicura che serve da aiuto documentario ai bisogni di certezza morale, che ora più che mai il cristiano avverte.

Per completare il quadro del Presepio della basilica di San Pietro, a partire dal 1986, alle statue della S. Famiglia con il bue e l’asinello, alla statua dell’Angelo annunciante e di tre pastori, si sono aggiunte altre statue, tra cui quelle dei Re Magi, sempre eseguite da Heinrich Zunterer.

Elenco delle statue:

Madonna	1 popolana con bambino
Bambino	5 Angioletti
S. Giuseppe	3 Re Magi
Bue	1 montone
Asino	4 pecore
Angelo Annunciante	3 Pastori (di cui 1 con agnello in braccio e 1 con agnello al fianco)
3 popolani	3 agnelli.

## **Informazioni generali sulla Basilica di San Pietro**

E' la più grande chiesa del mondo, eretta sulla tomba del primo papa S. Pietro. Al posto di un primo oratorio di papa Anacleto, Costantino fece costruire nel 320 una grande basilica, consacrata da Silvestro I il 18 novembre 326. Rifatta da Niccolò V nel 1452, fu demolita da Giulio II nel 1506, per affidare a Bramante un progetto più splendido a croce greca, con cupola centrale.

Leone X Medici (1513-1521) affidò a Raffaello la continuazione dei lavori, modificando il progetto e adottando la pianta a croce latina. Raffaello muore nel 1520. Michelangelo torna al progetto di Bramante e disegna l'insuperabile cupola, leggermente più bassa dell'attuale.

Nel 1564 muore Michelangelo. I lavori sono affidati al Vignola, Ligorio, Della Porta e Fontana, fino alla fine del '500.

All'inizio del '600, sotto il pontificato di Paolo V Borghese (1605-1621), il Maderno ritorna alla pianta a croce latina, prolunga la navata ed erige la facciata.

La nuova basilica viene consacrata da Urbano VIII Barberini (1623-1644) proprio il 18 novembre 1626, tredici secoli dopo la consacrazione di quella costantiniana. Gli scavi archeologici hanno appurato che l'imperatore fece sbancare la collina del Vaticano verso nord, con riporto a sud, per far coincidere l'Altare maggiore della basilica (a cinque navate) sulla verticale della tomba di S. Pietro. Cosa che è stata conservata anche nella chiesa susseguente.

Sotto Alessandro VII Chigi (1655-1667) il genio di Bernini dà la definitiva sistemazione alla piazza (lunga m. 340, larga m. 240). Le due fontane sono del Maderno.

La cupola è alta m. 134 (esterno), m. 119 (interno). La basilica misura m. 45 di altezza, m. 110 di larghezza, m. 210 di lunghezza (all'interno m. 186) e occupa una superficie di 15 mila metri quadrati. Il diametro della cupola è di m. 42. Nel transetto destro della basilica ebbero luogo, nel 1870, le sedute del Concilio Vaticano I; invece nella navata centrale quelle del Concilio Vaticano II, dal 1962 al 1965.

# ORDINE DI SERVIZIO

CAPPELLA PAPAIE

SOLENNITA  
DEL NATALE DEL SIGNORE

SANTA MESSA DELLA NOTTE  
CELEBRATA DAL SANTO PADRE

BENEDETTO XVI

BASILICA VATICANA, SABATO 24 DICEMBRE 2011 - ORE 22

## UFFICIO DELLE LETTURE

### *Introduzione*

italiano	: Sergio Liucci
inglese	: Justine Panka
spagnolo	: Margarida Ramirez Rodriguez

### *Ufficio delle Letture*

1° italiano	: Sergio Liucci
2° inglese	: Ali Coffman

**CANTO DELLA KALENDA** : Cantore della Cappella Sistina

*L'Ufficio delle letture ha inizio alle ore 21.00*

*All'inizio del Gloria si suonano le campane della Basilica.*

## **CELEBRANTE - SACRI MINISTRI - MINISTRANTI**

Celebrante	: Santo Padre
Concelebranti (n. 30)	: Em.mi Cardinali
Diaconi assistenti	: Benjamin Ross : Daniel Weiske
Diacono al Vangelo (latino)	: John Deighan
Diacono ministrante	: Juan José Munoz
Cantore della Kalenda	: Cappella Sistina
1° lettore (inglese)	: William Manaker
Salmista (italiano)	: Cappella Sistina
2° lettore (spagnolo)	: Margarida Ramirez Rodriguez
Intenzionisti:	
1. Polacco	: Dagmara Sufa
2. Francese	: Alain Miserez
3. Coreano	: Maristela Hyrin Jang
4. Portoghese	: Sr. Bestriz Zanata
5. Tedesco	: Vito Leo
Ministranti (n. 16)	: Catholic Studies Rome Program dell'Università di San Tommaso di St. Paul, Minnesota, USA : Seminaristi diocesani - tedeschi (n. 2)

Offerenti	: Kangmin Patrick Yu e Junsik Augustin Min ( <i>Corea</i> )
	: Arthur Morois ( <i>Francia</i> )
	: Simeon Murmann, Leonie Murmann e ( <i>Svizzera</i> ) Ramon Murmann
	: Paulin Yanga e Monique Yanga ( <i>Camerun</i> )
<b>Omaggio floreale (n. 10)</b>	: Matteo Larango ( <i>Italia - 10 anni</i> ) Edoardo Pigliatelli Fendi ( <i>Italia - 9 anni</i> )
	: Sebastian Capone ( <i>Guatemala - 9 anni</i> ) Frida Brolo Arèvalo ( <i>Guatemala - 10 anni</i> )
	: Davide Avore ( <i>Gabon - 8 anni</i> ) Neslyne Dabolo ( <i>Burkina Faso - 6 anni</i> )
	: Ju Won Davide Chun ( <i>Corea - 9 anni</i> ) Ju Na Giukia Lee ( <i>Corea - 8 anni</i> )
	: Antoine Morois ( <i>Francia - 10 anni</i> ) Adrien Morois ( <i>Francia - 7 anni</i> )
Cappella Sistina	: M° Massimo Palombella
Organista	: M° Juan Paradell
Coro-Guida (n. 80)	: “Mater Ecclesiae”
Guida Assemblea	: Fra Matteo Ferraldeschi, O.F.M.
Sacerdoti della Comunione (n. 120)	: UCEPO

## SVOLGIMENTO DELLA CELEBRAZIONE

1. Alle ore 21 ha inizio la preghiera dell'Ufficio delle Letture. Il cerimoniere incaricato si accorda con il Maestro della Cappella Sistina per lo svolgimento della preghiera. Alle ore 21.55 si canta la Kalenda. Appena concluso il canto della Kalenda, mentre si esegue un sottofondo di organo, il diacono ministrante, accompagnato dal cerimoniere, provvede allo svelamento dell'immagine di Gesù Bambino e poi si reca al suo posto, senza rientrare in sagrestia. Quindi si avvia la processione iniziale al suono degli ottoni.
2. Il diacono che porta il libro dei Vangeli durante la processione iniziale lo posa, come di consueto, sopra l'Altare. Al termine della proclamazione del Vangelo, però, pone il libro sul tronetto, accanto all'immagine di Gesù Bambino, dove rimarrà fino al termine della celebrazione.
3. Al canto del "Gloria" gli addetti di sagrestia provvedono, insieme ai ragazzi del pre-seminario, per il suono delle campane e dei campanelli. Il suono si prolunga per 30 secondi.
4. Il diacono cantore, dalla colonna di sinistra guardando l'altare della Confessione, introduce in canto le singole preghiere dei fedeli e invita i fedeli, sempre in canto, a inchinarsi alla benedizione finale.
5. Dopo la benedizione finale, mentre la processione si avvia, i cerimonieri incaricati accompagnano i bambini, che partecipano all'atto di omaggio floreale, a prendere i mazzi di fiori collocati sul tronetto, vicino all'immagine di Gesù Bambino. Quindi prendono posto dietro i ministranti. Il diacono ministrante, accompagnato dal cerimoniere incaricato, prende l'immagine di Gesù Bambino insieme alla culla e si avvia in processione, dietro i bambini che portano i mazzi di fiori.
6. Giunti davanti al presepio della Basilica, i ministranti con la croce e i candelieri si dispongono sulla destra del presepio, gli altri ministranti e i diaconi ministranti si dispongono alla sinistra, i bambini con i mazzi di fiori davanti al presepio e i Cardinali concelebranti su due file, lungo il corridoio attraverso il quale passa il Santo Padre per arrivare al presepio.
7. Il diacono depone nel presepio l'immagine di Gesù Bambino con la culla. Quindi i bambini, accompagnati dai cerimonieri incaricati, depongono i mazzi di fiori vicino alla culla di Gesù Bambino. Poi il diacono ritorna al suo posto alla sinistra del presepio, mentre i bambini si dispongono alla destra del presepio. Il Papa, dopo aver tolto il pastorale e la mitria, infonde l'incenso e incensa l'immagine di Gesù Bambino. Dopo un momento di preghiera silenziosa, il Santo Padre riprende la mitria e il pastorale, e la processione si avvia per il ritorno alla sagrestia.

## **NOTA PER LE CELEBRAZIONI LITURGICHE DEL TEMPO DI NATALE (2011-2012)**

### **Annotazioni generali**

-Una statua lignea raffigurante la Vergine con il Bambino Gesù è collocata accanto all'altare della confessione, a sottolineare il legame tra la SS. Vergine e il mistero di Cristo che si rinnova sull'altare. La statua, conservata presso i Musei Vaticani, è un dono del Presidente del Brasile Joao Goulart a Paolo VI in occasione della sua elezione al soglio pontificio nel 1963. L'opera, di scuola brasiliana e risalente al sec.

XVIII, rappresenta Nostra Signora di Montserrat ed è dipinta in oro con policromia originale e meccatura in argento.

-Prima dell'inizio di ogni celebrazione liturgica si prevede un tempo di introduzione e preparazione, mediante l'esecuzione di alcuni canti a cura della Cappella Pontificia Sistina. In tal modo l'assemblea si dispone al clima di preghiera e di raccoglimento consono a favorire un'autentica partecipazione liturgica.

-I libretti liturgici riportano, tra le rubriche, l'indicazione di un tempo di silenzio previsto dopo l'omelia del Santo Padre e dopo la distribuzione della Santa Comunione. Si tratta di momenti brevi, ma pienamente integrati nel rito in quanto veri tempi di preghiera, che aiutano il raccoglimento e l'adorazione, soprattutto per assimilare il dono della Parola di Dio e dell'Eucaristia.

-Le Celebrazioni liturgiche papali, in un modo del tutto particolare, devono esprimere allo stesso tempo la varietà e l'unità. In questo senso la molteplicità delle lingue scelte per le letture e per le intenzioni della preghiera dei fedeli sottolinea la partecipazione alla Celebrazione Liturgica papale di persone provenienti da diversi paesi del mondo; mentre l'uso della lingua latina esprime l'unità, l'universalità, la continuità nel tempo della Liturgia della Chiesa.

-La preghiera universale o dei fedeli avrà il seguente svolgimento. Il diacono, assolvendo un compito suo proprio affidatogli dalla liturgia, rivolge all'assemblea, in lingua latina, un invito a pregare per le diverse necessità della Chiesa universale e del mondo. Dopo un breve silenzio orante, alcuni fedeli propongono, in diverse lingue nazionali, le intenzioni di preghiera, alle quali l'assemblea risponde cantando la sua supplica al Signore.

-In alcune celebrazioni liturgiche saranno presenti i Cardinali diaconi.

Storicamente, essi hanno sempre garantito l'amministrazione della città di Roma e il servizio liturgico al Papa. La loro presenza, oggi, esprime una tradizione storica e liturgica propria della vita e della liturgia papale.

I Cardinali diaconi indossano la dalmatica per manifestare esteriormente la loro funzione liturgica di servitori e collaboratori del Pontefice.

-La scelta delle vesti liturgiche corrisponde sempre alla volontà di dare espressione al sano e sereno equilibrio tra passato e presente, nel segno della continuità e variando gli stili adottati secondo il criterio della nobile bellezza che si addice alla celebrazione dei misteri del Signore.

-Per quanto riguarda l'ambito musicale, la Cappella Sistina eseguirà, come di consueto, brani in gregoriano e in polifonia. Da sottolineare che, per l'Ordinario, sarà eseguita la Messa "cum iubilo", propria del tempo di Natale. All'Offertorio saranno eseguiti i mottetti storici composti da Pier Luigi da Palestrina per la Cappella Sistina. La notte di Natale, al posto del salmo responsoriale, come prevedono le norme liturgiche, sarà eseguito l'antico graduale nel 2° modo, caratteristico di questa Solennità liturgica. Come è consuetudine, nelle solennità un settetto o un decimino di ottoni suonerà a cori battenti dalla loggia di Sant'Elena e dalla loggia di Sant'Andrea. Il tradizionale canto natalizio dell'Adeste fideles sarà eseguito nella forma elaborata da David Willcocks.

### **Note per le singole celebrazioni**

#### **LA NOTTE DI NATALE**

La Santa Messa sarà preceduta, quest'anno, dalla preghiera dell'Ufficio delle Letture, così come prevede il Messale Romano, con inizio alle ore 21. Conclusa la preghiera dell'Ufficio, è previsto il canto della Kalenda, l'annuncio del Natale che si legge alla data del 25 Dicembre e che si presenta come una splendida ricapitolazione dell'attesa universale del giorno ormai giunto, del compimento dell'Avvento del Signore. Al termine della Kalenda, un diacono provvederà a svelare la statua di Gesù Bambino, collocata, come di consueto, davanti all'altare della Confessione.

Al canto del Gloria, dopo l'intonazione del Santo Padre, saranno suonate le campane della Basilica con l'accompagnamento dell'organo, mentre l'omaggio floreale dei bambini avverrà al termine della Celebrazione Eucaristica, quando il Santo Padre si recherà davanti al presepio per la collocazione dell'immagine del Bambino Gesù. In quel momento alcuni bambini, in rappresentanza di vari paesi (Italia, Guatemala, Gabon, Burkina Faso, Corea del sud, Francia) deporranno l'omaggio floreale davanti al Bambinello. Accanto all'immagine di Gesù Bambino, disposta sul piccolo trono davanti alla confessione, verrà collocato anche il libro dei Santi Vangeli a sottolineare il grande evento della notte di Natale: il Verbo di Dio si è fatto carne.

I testi della preghiera universale sono stati preparati dai Monaci Certosini della Certosa di Farneta (Lucca).

Con il Santo Padre concelebreranno i Signori Cardinali.

Il servizio liturgico sarà svolto dai seminaristi del Catholic Studies Program dell'Università di San Tommaso di St. Paul, Minnesota (USA).

## **BENEDIZIONE URBI ET ORBI**

Come ormai è consuetudine, il Santo Padre indosserà la mozzetta con la stola, trattandosi di una benedizione solenne che non comporta un particolare rito liturgico.

Assisteranno il Papa in abito corale, in qualità di Cardinali diaconi, il Cardinale Jean Louis Tauran, Protodiacono, e il Cardinale Mauro Piacenza.

Alla benedizione papale “urbi et orbi” è legata l’indulgenza plenaria alle solite condizioni.

Svolgeranno servizio tre seminaristi del Pontificio Collegio Urbaniano “Propaganda fide”, provenienti dal Benin, dal Messico e dall’Asia.

## **MARIA SS. MADRE DI DIO AI PRIMI VESPRI**

Alla celebrazione dei Primi Vespri seguirà l’esposizione del SS. Sacramento con il canto del Te Deum di ringraziamento e la Benedizione eucaristica. Al termine di un nuovo anno, la Chiesa si rivolge al suo Signore per adorarlo, rendergli grazie, lodarlo, domandare perdono e invocare la benedizione.

Il servizio liturgico sarà svolto da alcuni seminaristi del Pontificio Collegio Internazionale “Maria Mater Ecclesiae” e dai Fratelli dell’Istituto “Miles Christi”.

## **MARIA SS. MADRE DI DIO ALLA S. MESSA**

In questa giornata mariana, la preparazione alla Santa Messa consisterà nella preghiera del Rosario.

Alla solennità della SS. Madre di Dio, la principale delle festività mariane dell’anno liturgico, è abbinata la Giornata Mondiale della Pace. Il Messaggio del Santo Padre per la Giornata di quest’anno, la XLV, è: “Educare i giovani alla giustizia e alla pace”.

Con il Santo Padre concelebreranno il Card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato, il Card. Peter Kodwo Appiah Turkson, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, Mons. Giovanni Angelo Becciu, Sostituto della Segreteria di Stato, Mons. Dominique Mamberti, Segretario per i Rapporti con gli Stati, Mons. Mario Toso, Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, e Mons. Pier Luigi Celata, Segretario del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso.

I testi della preghiera universali sono stati preparati dalle Monache della Visitazione del Monastero “Mater Ecclesiae” in Vaticano.

Assisteranno il Santo Padre, in qualità di Cardinali diaconi, il Cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo e il Cardinale Giovanni Lajolo.

Al termine della celebrazione, al canto di un’antifona mariana, il Santo Padre venererà l’immagine artistica della Madonna.

Il servizio liturgico sarà svolto dai seminaristi del Pontificio Collegio “Josephinum” (Columbus, Ohio).

## **EPIFANIA**

Durante la celebrazione eucaristica, appena dopo la proclamazione del Vangelo, è previsto il solenne “Annuncio della Pasqua”, cantato dal diacono. L’Epifania è una festa della redenzione, perché la pienezza dell’epifania, della manifestazione di Dio, si avrà negli eventi pasquali. In questo contesto, la manifestazione del Signore ai Magi appare come il primo atto di una sequenza di epifanie-manifestazioni che sono il tessuto dell’intera esistenza terrena di Cristo. Lui, luce del mondo, è la meta finale della storia, il punto di arrivo di un esodo, di un provvidenziale cammino di redenzione, che culmina nella sua morte, risurrezione e ascensione al cielo. Per questo, nella solennità dell’Epifania, la liturgia prevede il cosiddetto Annuncio della Pasqua: l’anno liturgico, infatti, riassume l’intera parabola della storia della salvezza, al cui centro sta il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto.

Il servizio liturgico sarà svolto dai seminaristi del Pontificio Collegio Urbaniano “Propaganda fide”.

Il Santo Padre Ordinerà due nuovi Vescovi: Mons. Charles Brown, nominato Nunzio Apostolico in Irlanda, e Mons. Marek Solczynski, nominato Nunzio Apostolico in Georgia e Armenia. Saranno consecrati i Cardinali Tarcisio Bertone e Joseph William Levada. Durante il rito, la presentazione dei candidati sarà fatta dal Card. Marc Ouellet, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.

## **BATTESIMO DEL SIGNORE**

Sedici bambini riceveranno domenica 8 gennaio il Battesimo dalle mani del Papa. Nella domenica in cui la liturgia ricorda il Battesimo di Gesù al fiume Giordano, Benedetto XVI conferirà il primo Sacramento della vita cristiana ai neonati e lo farà come di consueto nella stupenda cornice della Cappella Sistina. I fanciulli sono tutti figli di dipendenti vaticani e saranno accompagnati, oltre che da genitori, padrini e madrine, anche da un piccolo gruppo di parenti.

Il rito del Battesimo sarà inserito nella Messa che il Papa presiederà con al fianco due vescovi concelebranti che lo aiuteranno anche nei riti battesimali: Mons. Félix del Blanco Prieto, Elemosiniere di Sua Santità, e Mons. Luciano Suriani, Nunzio Apostolico – Delegato per le Rappresentanze Pontificie.

La Santa Messa sarà celebrata all’altare proprio della Cappella Sistina per non alterare la bellezza e l’armonia di questo gioiello architettonico – come previsto dalla vigente normativa liturgica - e preservando la sua struttura dal punto di vista celebrativo. Ciò significa che in alcuni momenti il Papa, insieme i fedeli, si rivolgerà verso il Crocifisso, sottolineando così l’orientamento al Signore, proprio della Liturgia Eucaristica.

La celebrazione si svolgerà come di consueto. Benedetto XVI, durante il rito del Battesimo, verserà l’acqua sulla testa dei piccoli utilizzando una conchiglia dorata. Il gesto ha un ricco significato. Infatti, dal punto di vista liturgico, la conchiglia rimanda al pellegrinaggio, simboleggiando il nuovo cammino che i battezzati iniziano una volta entrati a far parte della comunità dei credenti.

Il servizio liturgico sarà svolto dagli studenti del Pre Seminario Vaticano “San Pio X”.

**Mons. Guido Marini**

*Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie*

## KALENDA

Octavo Kalendas ianuarii.  
Luna undetricesima.  
Innumeris transactis sæculis a  
creatione mundi, quando in  
principio Deus creavit cælum et  
terram et hominem formavit ad  
imaginem suam;  
per multis etiam sæculis, ex  
quo post diluvium Altissimus  
in nubibus arcum posuerat,  
signum foederis et pacis;  
a migratione Abrahæ, patris nostri  
in fide, de Ur Chaldæorum  
sæculo vigesimo primo;  
ab egressu populi Israël de  
Ægypto, Moyse duce, sæculo  
decimo tertio;  
ab unctione David in regem, anno  
circiter millesimo;  
hebdomada sexagesima quinta,  
iuxta Danielis prophetiam;  
Olympiade centesima nonagesima  
quarta;  
ab Urbe condita anno septingentesimo  
quingentesimo secundo;  
anno imperii Cæsaris Octaviani  
Augusti quadragesimo secundo;  
toto Orbe in pace composito,  
Iesus Christus, æternus Deus  
æternique Patris Filius, mundum  
volens adventu suo piissimo  
consecrare, de Spiritu  
Sancto conceptus, novemque  
post conceptionem decursis  
mensibus, in Bethlehem Iudæ  
nascitur ex Maria Virgine factus  
homo:  
Nativitas Domini nostri Iesu  
Christi secundum carnem.

## KALENDA

25 dicembre. Luna ventinovesima.  
Trascorsi molti secoli dalla creazione  
del mondo, quando in  
principio Dio aveva creato il cielo  
e la terra e aveva fatto l'uomo  
a sua immagine;  
e molti secoli da quando, dopo  
il diluvio, l'Altissimo aveva fatto  
risplendere l'arcobaleno, segno  
di alleanza e di pace;  
ventuno secoli dopo la partenza  
da Ur dei Caldei di Abramo,  
nostro padre nella fede;  
tredici secoli dopo l'uscita di  
Israele dall'Egitto sotto la guida  
di Mosè;  
circa mille anni dopo l'unzione  
di Davide quale re di Israele;  
nella sessantacinquesima settimana,  
secondo la profezia di  
Daniele;  
all'epoca della centonovantaquattresima  
Olimpiade;  
nell'anno 752 dalla fondazione  
di Roma;  
nel quarantaduesimo anno dell'impero  
di Cesare Ottaviano  
Augusto;  
quando in tutto il mondo regnava  
la pace, Gesù Cristo, Dio  
eterno e Figlio dell'eterno Padre,  
volendo santificare il mondo con  
la sua venuta, essendo stato concepito  
per opera dello Spirito  
Santo, trascorsi nove mesi, nasce  
in Betlemme di Giuda dalla  
Vergine Maria, fatto uomo:

Natale di nostro Signore Gesù Cristo  
secondo la natura umana.

## DECEMBER 25. THE 29th MOON

Many centuries having passed from  
when God created the world  
and had made man in His own image,

and many centuries after  
the flood had ended  
and the Most High had displayed the rainbow,  
sign of covenant and peace;

twenty-one centuries  
after the birth of Abraham, our father;

thirteen centuries  
after the exodus of Israel from Egypt  
under the guidance of Moses;

approximately one thousand years  
after the anointing of David as king of Israel;

in the “sixty-fifth week”,  
according to the prophecy of Daniel;

about the time of the one-hundred and ninety-fourth Olympiad;  
in the year seven-hundred and fifty-two  
of the foundation of Rome;

in the forty-second year  
of the empire of Octavius Augustus,  
while peace reigned in the land,  
in the sixth age of the world,

Jesus Christ, eternal God and Son of the eternal Father,  
desiring to sanctify the world with his coming,  
nine months passing from the time of his conception,  
conceived by the power of the Holy Spirit,  
in Bethlehem of Judea,  
Born of the Virgin Mary, made man;

The birth of our Lord Jesus Christ  
in his human nature.

**DAS ROEMISCHE MARTYROLOGIUM ZUM WEINACHTSFEST  
AM 25. DEZEMBER: DEM 8. TAG VOR DEN KALENDEN DES JANUAR  
29° Mond.**

Viele Jahrhunderte waren vergangen,  
seit GOTT Himmel und Erde erschaffen hatte  
und den Menschen nach seinem Ebenbild gemacht hatte;

- und wiederum viele Jahrhunderte waren vergangen  
seit dem Ende der Sintflut,  
da der Allerhoechste seinen Bogen in die Wolken gesetzt hatte,  
als Zeichen des Bundes und des Friedens.

- zweitausendeinhundert Jahre seit der Geburt unseres Vaters Abraham.  
- eintausenddreihundert Jahre seit dem Auszug des Volkes Israel aus Aegypten  
unter der Fuehrung des Moses;

- etwa tausend Jahre seit der Kroenung Davids zum Koenig von Israel;

- in der fuenfundsechzigsten Jahreswoche nach der Vorhersage der Propheten Daniel:

- in der hundertvierundneunzigsten Olympiade der griechischen Zeitrechnung;  
- im Jahre siebenhundertzweiundfuenfzig seit Gruendung der Stadt Rom;

- im zweiundvierzigsten Jahr der Herrschaft des Octavianus Augustus, als der  
ganze Erdkreis im Frieden lebte, im sechsten Erdzeitalter:

da kam JESUS CHRISTUS,  
ewiger GOTT und des ewigen VATERS SOHN,  
und wollte die Welt durch seine Ankunft heiligen:  
er wurde empfangen durch den HEILIGEN GEIST,  
und nach Ablauf von neun Monaten seit seiner Empfaengnis,

WURDE ER IN BETHLEHEM IN JUDA AUS DER JUNGFRAU MARIA GEBOR-  
REN UND WURDE EIN MENSCH:

DIE GEBURT UNSERES HERRN JESUS CHRISTUS IM FLEISCHE.

## CALENDA DE NATIVIDAD

25 de diciembre. Luna 29.  
Habían pasado muchos siglos  
desde que Dios creara el cielo y la tierra  
e hiciera al hombre a su imagen.

Todavía después de muchos siglos,  
desde que cesara el diluvio  
y el Altísimo hiciera resplandecer  
en el cielo el arcoiris,  
como signo de paz y de alianza.

Veinte siglos después del nacimiento  
de Abrahán, nuestro Padre.

Trece siglos más tarde que el pueblo de Israel,  
conducido por Moisés, saliera de Egipto.

Cerca de mil años,  
después de la unción de David como Rey.

En la semana sesenta y cinco,  
según la profecía de Daniel.

En la Olimpíada  
ciento noventa y cuatro.

En el año Setecientos cincuenta y dos  
de la fundación de Roma.

En el año cuarenta y dos  
del imperio de César Octaviano Augusto,  
mientras la paz reinaba sobre toda la tierra,  
en la sexta edad del mundo.

Jesucristo, el Dios eterno,  
e Hijo del eterno Padre,  
quiere consagrar el mundo  
con su piadosísima venida,  
fue concebido por obra del Espíritu Santo,  
y, transcurridos nueve meses desde su concepción,  
nace en Belén de Judá, de Santa María Virgen,  
hecho hombre.

Este es el nacimiento  
de Nuestro Señor Jesucristo,  
según la carne.

## Un'opera d'arte per celebrare la Liturgia

Nella *“Storia dei Papi della fine del Medioevo”* di Ludwig Pastor, si parla di *“preziosi messali fatti eseguire da Papa Alessandro VI per la sua cappella”*. Il *“Messale Pontificis in Nativitate Domini”* è uno di questi. Adoperato da papa Borgia (1492-1503) agli albori del Rinascimento, è giunto fino a noi gelosamente conservato tra i preziosi codici della Biblioteca Apostolica Vaticana. Il volume è dotato di ricca ornamentazione, di bella scrittura gotica, firmata da un certo Luca non bene identificato, ma soprattutto di fine e delicato lavoro di miniaturisti appartenenti in gran parte all'area artistica umbra.

Considerare tuttavia il volume solamente sotto l'aspetto storico e artistico sarebbe visione parziale e incompleta. Infatti il libro del quale stiamo parlando, conosciuto in termine tecnico come il Codice BORGIANO Latino 425, non è solo un bel codice, ma è anzitutto un libro liturgico con tutte le conseguenze che questo comporta.

Scopo originale dell'opera non era solo quello di suscitare emozioni estetiche o di affinare il gusto del bello, ma di essere strumento di valorizzazione del culto in genere e della celebrazione liturgica in particolare. Nel periodo paleocristiano, agli inizi del medioevo, si voleva esplicitamente che le opere d'arte assumessero il compito di parlare non solo il linguaggio dell'arte, ma anche quello specifico della fede; anzi l'arte doveva essere veicolo e manifestazione della fede. Se a questo nostro Codice, come a tutto ciò che l'arte ha prodotto in tale contesto, non è riconosciuta questa esplicita natura o il suo studio non pone nella giusta attenzione questa realtà, il rischio che si corre è di mortificare l'arte stessa dentro schemi limitativi e preconcetti.

Questo libro, straordinario per la delicatezza delle sue miniature, è capace di parlare non solo il linguaggio dei concetti, ma anche quello delle emozioni suscitate dalla *fede*. Inoltre, essendo la sua destinazione liturgica, anche il suo linguaggio è destinato anzitutto non al singolo o a pochi privilegiati, ma a tutta la comunità. Le sottolineature e i riferimenti accentuatamente personali, come gli emblemi e gli stemmi di Alessandro VI che ricorrono numerosi in molte delle sue pagine, sono una evidente accondiscendenza al gusto del tempo, ma non eliminano il suo significato di essere un testo liturgico e, in quanto tale, strumento celebrativo di tutta la Chiesa. Il libro cioè per sua natura non è nato per essere conservato solo negli scaffali delle biblioteche ad uso privilegiato di pochi studiosi.

Non è pertanto motivo di meraviglia se il volume, nella sua riproduzione in facsimile del 1980, è tornato ad essere usato nelle celebrazioni presiedute dal Romano Pontefice a partire dalla Notte di Natale del 1987. Il ripristino dell'uso è stato favorito senza dubbio dalla riforma liturgica del Concilio Vaticano II. Essa ha sottolineato più volte la necessità del rispetto, della dignità e della bellezza dei libri liturgici. *“I libri dai quali si desumono le letture della parola di Dio devono, unitamente ai ministri, ai gesti rituali, ai luoghi e ad altri particolari, suscitare negli ascoltatori il senso della presenza di Dio che parla al suo popolo. Si deve quindi procurare che anche i libri, essendo nell'azione liturgica segni o simboli di realtà superiori,*

*siano davvero degni, decorosi e belli” (Ordo lectionum Missae, Praenotanda n. 36).*

La riforma liturgica inoltre, ricollegandosi all’antica tradizione della Chiesa in Oriente e in Occidente, ha specificato che tale attenzione era dovuta soprattutto al Libro dei Vangeli. *“Poiché l’annuncio del Vangelo costituisce sempre l’apice della liturgia della Parola, la tradizione liturgica sia orientale che occidentale ha sempre fatto una certa distinzione tra i libri delle letture. Il libro dei Vangeli veniva infatti preparato e ornato con la massima cura, ed era oggetto di venerazione più di ogni altro libro destinato alle letture. E’ quindi molto opportuno che anche attualmente nelle cattedrali e almeno nelle parrocchie e chiese più grandi e più frequentate ci sia un Evangelario splendidamente ornato, distinto dall’altro libro delle letture”* (Ordo lectionum Missae, Praenotanda N. 30).

A seguito di tali indicazioni si è andata sviluppando nella prassi celebrativa concreta del post concilio una maggiore attenzione ai libri liturgici e in particolare al Libro dei Vangeli. A partire dal 1987, pertanto, l’Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie ha ritenuto opportuno sottolineare l’importanza della Parola di Dio nel mistero del Natale, che celebra appunto il Verbo fatto Carne e venuto ad abitare in mezzo a noi, predisponendo nella Basilica Vaticana, nella Messa della Notte (e nella Messa del Giorno) presiedute dal Santo Padre, un luogo particolare destinato all’intronizzazione del Libro dei Vangeli. A tale scopo venne ripristinato l’uso del tronetto che già era servito per l’intronizzazione del Libro della Parola di Dio nel Concilio Vaticano I e nel Vaticano II.

Come Libro Liturgico per la proclamazione del Vangelo si pensò di usare proprio il *“Missale Pontificis”*, sia perché composto per l’uso proprio a Natale, sia per la bellissima miniatura della Natività che si poteva ammirare nel manoscritto aperto sull’apposito tronetto. Anche se evidentemente, trattandosi di un Messale, si rende necessario inserire nel Codice BORGIANO un foglio con il testo del Vangelo da proclamare, il ripristino dell’uso dell’antico volume ha un suo significato che si colloca nell’ambito della tradizione storica del libro liturgico e della riforma voluta dal Concilio Vaticano II. Il *“Missale Pontificis”*, pensato per la liturgia di Natale, anche oggi in questa festa torna ad essere, ininterrottamente dal 1987, libro ufficiale della liturgia presieduta dal Vescovo di Roma. Il libro inoltre, secondo quanto la tradizione liturgica riserva al Libro dei Vangeli, è oggetto di particolare venerazione: è intronizzato, è incensato dal diacono, e il Papa al termine della proclamazione del Vangelo benedice l’assemblea con il libro e lo bacia.

Il Codice BORGIANO è una delle manifestazioni di quello che la Chiesa celebra. Le sue parole rimandano alla Persona del Figlio di Dio, Parola divina eterna, e, nella liturgia del Natale, l’annunciano incarnata nel fragile e delicato corpo del Bambino di Betlemme. Lo stupore e la meraviglia alle quali il libro induce con la bellezza e ricchezza delle sue pagine e delle sue meravigliose miniature, non è più soltanto emozione estetica, ma realtà di fede vissuta e celebrata da tutta la comunità in comunione con il successore dell’Apostolo Pietro.

**+ Piero Marini**

**Analisi cronologica dello svolgimento della S. Messa della notte  
di Natale 2010 presieduta da Sua Santità Benedetto XVI**

**Basilica di San Pietro**

**Venerdì 24 dicembre 2010**

Tempi:

00'00"	Inizio registrazione (preparazione alla Celebrazione con Introduzione)
22'56"	Kalenda
31'20"	Canto d'ingresso
40'57"	Inizio Santa Messa
53'03"	Lecture
1h04'04"	Vangelo
1h10'55"	<b>OMELIA</b>
1h40'33"	Pregiera dei fedeli
1h46'09"	Offertorio
2h06'24"	Padre Nostro
2h11'44"	Canti di comunione
2h25'48"	Benedizione
2h28'13"	Canti finali
2h44'27"	Fine registrazione

## TRASMISSIONI STRAORDINARIE NATALE 2011

SABATO 24 DICEMBRE 2011 - ORE 21.50

Dalla Basilica di S. Pietro Celebrazione Eucaristica presieduta dal  
Santo Padre Benedetto XVI

francese (Player-Video Live)	Africa occidentale: kHz 7.365 e kHz 9.755 OC Zona di Roma: MHz 93,3 FM	Rossa WEB:Canale 1 Collegam.ISDN	I3
cinese (Player-Video Live)	Asia: kHz 7.395 e kHz 5.900 OC Zona di Roma: MHz 103,8 FM	Verde WEB:Canale 2	I2
tedesco (Player-Video Live)	Europa centro-occid.: kHz 3.975 OC Zona di Roma: kHz 1.611 OM	Gialla WEB:Canale 3 Collegam.ISDN	
spagnolo (Player-Video Live)	America Centrale: kHz 15.470 OC Zona di Roma: kHz 1.260 OM	Arancio WEB:Canale 4 Collegam.ISDN	A3
italiano (Player-Video Live)	Italia: kHz 1.530 OM Zona di Roma: kHz 585 OM - MHz 105,0 FM Europa: Collegamento RAI	Bianca WEB:Canale 5	E1
portoghese (Player-Video Live)	Africa: kHz 13.765 OC	Celeste WEB:Canale 6	A2
inglese (Player-Video Live)		WEB:Canale 7 Collegam.ISDN	I1
modulazione (Player-Video Live)		WEB:Canale 8	A1

Rete Bianca: Dalle ore 21.10 alle ore 21.30 cuscinetto musicale.

Tutte le trasmissioni contemporanee sono soppresse a partire dalle ore 21.30.

Tutte le Reti: dalle ore 21.30 alle ore 21.45, musica e annuncio; alle ore 21.45 ca.: ultimo annuncio

I radiocronisti (J. C. Putzolu, P.E.Lim/P.T.Chong/T.Xiao Xiao, P. B. Hagenkord/S.Lang, P. G. Ortiz/P. A. Del Risco, M. Parente, S. Protz, S. Lovett) sono pregati di trovarsi alle ore 21.15 all'Aula della Benedizione.

Coordinatore : P. F.Lombardi

# ELEMENTI PER IL MESSAGGIO NATALIZIO E LA BENEDIZIONE “URBI ET ORBI”

## Significato dell’indulgenza

*Dalla Bolla Apostolica “Incarnationis Mysterium” di Giovanni Paolo II per l’indizione del Grande Giubileo dell’Anno 2000 - 29 novembre 1998*

9. Altro segno peculiare, ben noto ai fedeli, è l’*indulgenza*, che è uno degli elementi costitutivi dell’evento giubilare. In essa si manifesta la pienezza della misericordia del Padre, che a tutti viene incontro con il suo amore, espresso in primo luogo nel perdono delle colpe. Ordinariamente Dio Padre concede il suo perdono mediante il sacramento della Penitenza e della Riconciliazione. Il cedimento consapevole e libero al peccato grave, infatti, separa il credente dalla vita di grazia con Dio e perciò stesso lo esclude dalla santità a cui è chiamato: la Chiesa, avendo ricevuto da Cristo il potere di perdonare in suo nome, è nel mondo la presenza viva dell’amore di Dio che si china su ogni umana debolezza per accoglierla nell’abbraccio della sua misericordia. È precisamente attraverso il ministero della sua Chiesa che Dio espande nel mondo la sua misericordia mediante quel prezioso dono che, con nome antichissimo, è chiamato «*indulgenza*».

Il sacramento della Penitenza offre al peccatore la «*possibilità di convertirsi e di recuperare la grazia della giustificazione*» ottenuta dal sacrificio di Cristo. Egli è così nuovamente immesso nella vita di Dio e nella piena partecipazione alla vita della Chiesa. Confessando i propri peccati, il credente riceve davvero il perdono e può di nuovo prendere parte all’Eucaristia come segno della ritrovata comunione con il Padre e con la sua Chiesa. Fin dall’ antichità, tuttavia, la Chiesa è sempre stata profondamente convinta che il perdono, concesso gratuitamente da Dio, implichi come conseguenza un reale cambiamento di vita, una progressiva eliminazione del male interiore, un rinnovamento della propria esistenza. L’atto sacramentale doveva essere unito ad un atto esistenziale, con una reale purificazione della colpa, che appunto si chiama penitenza. Perdono non significa che questo processo esistenziale divenga superfluo, ma piuttosto che esso riceva un senso, che viene accettato, accolto.

L’avvenuta riconciliazione con Dio, infatti, non esclude la permanenza di alcune conseguenze del peccato dalle quali è necessario purificarsi. È precisamente in questo ambito che acquista rilievo l’indulgenza, mediante la quale viene espresso il “*dono totale della misericordia di Dio*”. Con l’indulgenza al peccatore pentito è condonata la pena temporale per i peccati già rimessi quanto alla colpa.

10. Il peccato infatti, per il suo carattere di offesa alla santità e alla giustizia di Dio, come pure di disprezzo dell’amicizia personale che Dio ha per l’uomo, ha una duplice conseguenza. In primo luogo, se grave, esso comporta la privazione della comunione con Dio e, di conseguenza, l’esclusione dalla partecipazione alla vita eterna. Al peccatore pentito, tuttavia, Dio nella sua misericordia concede il perdono del peccato grave e la remissione della «*pena eterna*» che ne conseguirebbe.

In secondo luogo, «*ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato Purgatorio. Tale purifica-*

*zione libera dalla cosiddetta pena temporale del peccato»,* espiata la quale viene a cancellarsi ciò che osta alla piena comunione con Dio e con i fratelli.

La Rivelazione, d'altra parte, insegna che, nel suo cammino di conversione, il cristiano non si trova solo. In Cristo e per mezzo di Cristo la sua vita viene congiunta con misterioso legame alla vita di tutti gli altri cristiani nella soprannaturale unità del Corpo mistico. Si instaura così tra i fedeli un meraviglioso scambio di beni spirituali, in forza del quale la santità dell'uno giova agli altri ben al di là del danno che il peccato dell'uno ha potuto causare agli altri. Esistono persone che lasciano dietro di sé come un sovrappiù di amore, di sofferenza sopportata, di purezza e di verità, che coinvolge e sostiene gli altri. E la realtà della «*vicarietà*», sulla quale si fonda tutto il mistero di Cristo. Il suo amore sovrabbondante ci salva tutti. Nondimeno fa parte della grandezza dell'amore di Cristo non lasciarci nella condizione di destinatari passivi, ma coinvolgerci nella sua opera salvifica e, in particolare, nella sua passione. Lo dice il noto brano della lettera ai Colossesi: «*Do' compimento a ciò che manca ai patimenti di Cristo nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa*».

Questa profonda realtà è mirabilmente espressa anche in un passo dell'Apocalisse, in cui si descrive la Chiesa come la sposa rivestita di un semplice abito di lino bianco, di bisso puro splendente. E san Giovanni dice: «*La veste di lino sono le opere giuste dei santi*». Nella vita dei santi viene, infatti, tessuto il bisso splendente, che è l'abito dell'eternità.

Tutto viene da Cristo, ma poiché noi apparteniamo a lui, anche ciò che è nostro diventa suo e acquista una forza che risana. Ecco cosa si intende quando si parla del «*tesoro della Chiesa* », che sono le opere buone dei santi. Pregare per ottenere l'indulgenza significa entrare in questa comunione spirituale e quindi aprirsi totalmente agli altri. Anche nell'ambito spirituale, infatti, nessuno vive per se stesso. È la salutare preoccupazione per la salvezza della propria anima viene liberata dal timore e dall'egoismo solo quando diviene preoccupazione anche per la salvezza dell'altro. È la realtà della comunione dei santi, il mistero della «*realtà vicaria*», della preghiera come via di unione con Cristo e con i suoi santi. Egli ci prende con sé per tessere insieme con lui la candida veste della nuova umanità, la veste di bisso splendente della Sposa di Cristo.

Questa dottrina circa le indulgenze dunque «*insegna in primo luogo quanto sia triste e amaro l'aver abbandonato il Signore Dio. I fedeli, infatti, quando acquistano le indulgenze comprendono che con le proprie forze non sarebbero capaci di riparare al male che con il peccato hanno arrecato a se stessi e a tutta la comunità e perciò sono stimolati ad atti salutari di umiltà*». La verità, poi, circa la comunione dei santi, che unisce i credenti a Cristo e vicendevolmente, ci dice quanto ciascuno possa giovare agli altri - vivi o defunti - al fine di essere sempre più intimamente uniti al Padre celeste.

## MESSAGGIO NATALIZIO E BENEDIZIONE «URBI ET ORBI»

Il Santo Padre pronuncia il Messaggio Natalizio.

Il Cardinale Protodiacono annuncia la concessione dell'indulgenza:

“Il Santo Padre Benedetto XVI  
a tutti i fedeli presenti  
e a quelli che ricevono la sua benedizione,  
a mezzo della radio, della televisione  
e delle nuove tecnologie di comunicazione,  
concede l'indulgenza plenaria  
nella forma stabilita dalla Chiesa.

Preghiamo Dio onnipotente  
perché conservi a lungo il Papa a guida della Chiesa,  
e conceda pace e unità alla Chiesa in tutto il mondo”

English Translation:

The Cardinal Protodeacon announces the granting of the plenary indulgence:

“The Holy Father Benedict XVI  
grants to all the faithful present,  
and to those who receive his blessing  
by radio, television,  
or new communication technologies,  
a plenary indulgence  
in the form established by the Church.

We pray that Almighty God  
may long preserve the Pope in the guidance of the Church  
and may grant peace and unity to the Church throughout the world.”

### CELEBRANTE - SACRI MINISTRI - MINISTRANTI

Blessing “Urbi et Orbi” : [Holy Father](#)

**Cardinal Deacons:** [Cardinal Jean-Louis Tauran](#) (*Protodeacon*)  
: [Cardinal Mauro Piacenza](#)

## Papal Blessing Before the People:

### **ORIGINAL IN LATIN IL SANTO PADRE:**

Sancti Apostoli Petrus et Paulus, de quorum potestate et auctoritate confidimus, ipsi intercedant pro nobis ad Dominum.

R) Amen.

Precibus et meritis beatæ Mariæ semper Virginis, beati Michælis Archangeli, beati Ioannis Baptistæ, et sanctorum Apostolorum Petri et Pauli et omnium Sanctorum, misereatur vestri omnipotens Deus et, dimissis omnibus peccatis vestris, perducatur vos Iesus Christus ad vitam æternam.

R) Amen.

Indulgentiam, absolutionem et remissionem omnium peccatorum vestrorum, spatium veræ et fructuosæ pœnitentiæ, cor semper pœnitens et emendationem vitæ, gratiam et consolationem Sancti Spiritus, et finalem perseverantiam in bonis operibus tribuat vobis omnipotens et misericors Dominus.

R) Amen.

Et benedictio Dei omnipotentis, Patris + et Filii + et Spiritus + Sancti, descendat super vos et maneat semper.

R) Amen.

### **TRADUZIONE IN ITALIANO IL SANTO PADRE:**

I Santi Apostoli Pietro e Paolo, nella potestà e autorità dei quali noi confidiamo, intercedano per noi al Signore.

R) Amen.

Per le preghiere ed i meriti della beata sempre Vergine Maria, di San Michele Arcangelo, di San Giovanni Battista, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e di tutti i Santi, Dio onnipotente abbia misericordia di voi e, dopo aver perdonato i vostri peccati, Cristo Gesù vi conduca alla vita eterna.

R) Amen.

Il Signore onnipotente e misericordioso vi conceda l'indulgenza, l'assoluzione e la remissione di tutti i vostri peccati, un periodo di vera e fruttuosa penitenza, un cuore sempre ben disposto e l'emendamento della vita, la grazia e la consolazione dello Spirito Santo e la perseveranza finale nelle buone opere.

R) Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre + e Figlio + e Spirito + Santo discenda su di voi e rimanga sempre.

R) Amen.

**ENGLISH TRANSLATION  
THE HOLY FATHER:**

May the Holy Apostles Peter and Paul, in whose power and authority we trust, intercede for us with the Lord.

R) Amen.

Through the prayers and merits of Blessed Mary ever Virgin, of Blessed Michael the Archangel, of Blessed John the Baptist, and of the holy Apostles Peter and Paul and of all the Saints, may Almighty God have mercy on you, and with all your sins forgiven, may Jesus Christ lead you unto everlasting life.

R) Amen.

May the Almighty and merciful Lord grant you pardon, absolution and remission of all your sins, time of true and fruitful penance, an always repentant heart and the amendment of life, the grace and consolation of the Holy Spirit and final perseverance in good works.

R) Amen.

And may the blessing of Almighty God, + the Father, + and the Son and + and the Holy Spirit, descend upon you and remain with you always.

R) Amen.

## Il collegio cardinalizio

I Cardinali sorti dai presbiteri dei venticinque titoli o chiese quasi parrocchiali di Roma, dai sette (poi 14) diaconi regionali e sei diaconi palatini e dai sette (sec. XII: 6) Vescovi suburbicari, furono consiglieri e cooperatori del Papa. Dal 1150 formarono il Collegio Cardinalizio con un Decano, che è il Vescovo di Ostia e un Camerlengo quale amministratore dei beni. Dall'anno 1170 sono elettori esclusivi del Papa.

Nel secolo XII incominciarono ad essere nominati Cardinali anche prelati residenti fuori di Roma. Precedono dal sec. XII ai Vescovi ed Arcivescovi, dal sec. XV anche Patriarchi (Bolla *Non mediocri* di Eugenio II, anno 1439): hanno, anche se semplici sacerdoti, voto nei concili. Il numero nei secoli XIII-XIV ordinariamente non superiore ai trenta, fu da Sisto V, anno 1586 (Cost. *Postquam verus*, 3 dicembre 1586), fissato a 70 (6 Cardinali Vescovi, 5 O Cardinali Presbiteri, 14 Cardinali Diaconi).

I Cardinali appartengono alle varie Congregazioni romane; sono considerati Principi del sangue, col titolo di Eminenza; quelli residenti in Roma, anche fuori della Città del Vaticano, sono a tutti gli effetti cittadini della medesima (Tratt. Lat., art. 21).

Nel Concistoro Segreto del 15 dicembre 1958 (A.A.S., anno 1958, vol. XXV, pago 987), Giovanni XXIII derogò dal numero dei Cardinali, già stabilito da Sisto V e confermato dal Codice Diritto Canonico del 1917 (can. 231). Ancora Giovanni XXIII, col Motu Proprio *Cum gravissima* del 15 aprile 1962, stabilì che tutti i Cardinali fossero insigniti della dignità vescovile. Paolo VI con il Motu Proprio *Ad Purpuratorum Patrum* dell'11 febbraio 1965, determinò il posto dei Patriarchi Orientali nel Collegio Cardinalizio. Lo stesso Pontefice, con il Motu Proprio *Ingravescentem aetatem*, del 21 novembre 1970, dispose che con il compimento dell'80° anno di età i Cardinali

a) cessano di essere Membri dei Dicasteri della Curia Romana e di tutti gli Organismi Permanenti della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano;

b) perdono il diritto di eleggere il Romano Pontefice e, quindi, anche il diritto di entrare in Conclave.

Nel Concistoro Segreto del novembre 1973 lo stesso Paolo VI stabilì che il numero massimo di Cardinali che hanno la facoltà di eleggere il Romano Pontefice fosse fissato in 120 (A.A.S., anno 1973, vol. LXV, pag. 163). Giovanni Paolo II derogò a questa disposizione. L'attuale numero dei Cardinali elettori è 112. I non elettori sono 73, per cui il totale dei Cardinali è di 185.

I Cardinali conservano le loro tradizionali prerogative di essere elettori e consiglieri del Sommo Pontefice nel governo della Chiesa universale (can. 349). Sono divisi nei tre ordini episcopale, presbiterale e diaconale (can. 350), e vengono liberamente eletti dal Papa tra i chierici che abbiano ricevuto almeno il presbiterato (can. 351, § 1). Presiede il Collegio Cardinalizio il Decano o, se egli si trova impedito, il Sottodecano (can. 352). I Cardinali prestano collegialmente la loro collaborazione al Supremo Pastore della Chiesa nei concistori, ordinari e straordinari (can. 353); se presiedono dicasteri o istituti della Curia Romana o dello Stato della Città del Vaticano, sono pregati di presentare la loro rinuncia al compimento dei 75 anni di età (can. 354). In caso di vacanza della Sede Apostolica i Cardinali hanno soltanto le potestà loro attribuite dalle vigenti leggi particolari.

Come conseguenza dello sviluppo storico, anche oggi il Collegio Cardinalizio è diviso in tre classi, chiamate ordini. I Cardinali sono divisi in:

- cardinali dell'ordine dei vescovi (6), che sono i vescovi titolari delle diocesi suburbicarie, e precisamente Albano, Frascati, Palestrina, Porto e S. Rufina, Sabina e Poggio Mirteto, Velletri-Segni e Ostia (quest'ultima sempre unita con quella di cui è vescovo il c. decano);

-cardinali dell'ordine dei presbiteri, titolari di antiche chiese romane (titoli cardinalizi);

- cardinali dell'ordine dei diaconi, titolari di altre chiese di Roma, dette diaconie cardinalizie (can. 231). Nel proprio titolo o diaconia il Cardinale ha poteri molto ampi (can. 240, §§2.3).

Però nonostante i nomi dei tre ordini suddetti, attualmente quasi tutti i Cardinali sono, come si è detto in precedenza, vescovi.

I Cardinali che affiancheranno il Papa durante la benedizione "*Urbi et orbi*" appartengono all'ordine dei "diaconi". Quest'anno saranno il **Card. Jean-Louis Tauran**, Protodiacono, e il **Card. Mauro Piacenza**.

#### **Card. Jean-Louis Tauran**

Nato in Bordeaux il 5 aprile 1943; ordinato il 20 settembre 1969; eletto alla Chiesa titolare di Telepte con titolo personale di Arcivescovo il 1° dicembre 1990; cons. 6 gennaio 1991; da Giovanni Paolo II creato e pubblicato nel Concistoro del 21 ottobre 2003; Diacono di S. Apollinare alle Terme Neroniane-Alessandrine; Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, 25 giugno 2007.

Segreteria di Stato: Consiglio della II Sezione.

Congregazioni: Per la Dottrina della Fede, per le Chiese Orientali, per i Vescovi.

Tribunale: Supremo della Segnatura Apostolica.

Consigli: Pont. per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, Pont. della Cultura.

Uffici: Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica.

Commissioni: Pont. per lo Stato della Città del Vaticano, Cardinalizia di vigilanza dell'Istituto per le Opere di Religione.

#### **Card. Mauro Piacenza**

Nato in Genova il 15 settembre 1944; ordinato il 21 dicembre 1969; eletto alla Chiesa titolare di Vittoriana il 13 ott. 2003; cons. il 15 nov. 2003; pr. Arcivescovo 7 magg. 2007; da Benedetto XVI creato e pubblicato nel Concistoro del 20 nov. 2010; Diacono di S. Paolo alle Tre Fontane; Prefetto della Congregazione per il Clero, 7 ottobre 2010.

Congregazioni: Per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, per l'Educazione Cattolica.

Consigli: Pont. delle Comunicazioni Sociali.

## **Gli onori militari in occasione della benedizione “Urbi et Orbi” del Papa per il Natale e per la Pasqua**

Quando il Papa si affaccia alla loggia centrale della facciata della Basilica (o rimane sul sagrato), trova davanti a sé una formazione della Guardia Svizzera Pontificia ed un battaglione di rappresentanza delle Forze Armate Italiane. Ci sono inoltre due bande: quella Pontificia e quella dei Carabinieri. Il battaglione di rappresentanza delle Forze Armate Italiane è formato da altrettante compagnie di:

1) esercito 2) marina militare 3) aeronautica 4) guardia di finanza 5) carabinieri.

Fino al 1985 c'era pure una compagnia della Pubblica Sicurezza, che fino a quella data era anch'essa un corpo militare. Al presente invece è stata smilitarizzata.

Le bande, appena appare il Papa, eseguono gli Inni Vaticano e Italiano.

L'inno italiano è chiamato “*di Mameli*”, dal poeta risorgimentale Goffredo Mameli (Genova 1827-Roma 1849) che nel novembre del 1848 scrisse l'inno “*Fratelli d'Italia*”, subito stampato e posto in musica dal maestro M. Novaro e diventato dal 1946 inno nazionale della Repubblica Italiana. Nel 1985-86 si è di nuovo riaccesa una vecchia disputa sulla convenienza di sostituire l'inno nazionale italiano con il “*Va' pensiero*” del coro del “*Nabucco*” di Verdi.

L'inno ufficiale dello Stato della Città del Vaticano dal 1949, per disposizione di Pio XII, è la *Marcia Pontificia*, composta dal celebre musicista francese Charles Gounod (1818-1893), famoso per le sue composizioni musicali e, in modo particolare, per l'opera lirica *Faust* e la stupenda *Ave Maria*.

Le caratteristiche compositive e musicali che rendono così notoriamente suggestivo l'*Inno Pontificio* di Gounod, vennero descritte dal Maestro Antonino De Luca, al tempo Direttore della Banda Musicale della Guardia Palatina, su *Vita Palatina* del febbraio 1950, con le seguenti parole: “*La Marcia Pontificia di Gounod, che rivela la vigorosa personalità dell'autore del Faust, è una composizione di andamento maestoso. La prima parte, dal tono di fa maggiore, ha inizio con un indovinatissimo squillo di tromba, al quale si unisce il pieno di tutta l'orchestra, a significare e sottolineare l'atmosfera di serena grandezza. La seconda parte, invece, è in contrasto con la prima: al centro di essa domina un nuovo sentimento profondamente religioso, che nasce da un senso di superiorità di spirito. La terza parte ha inizio con un fortissimo che segna quasi un imperioso distacco da ogni sollecitudine terrena*”.

L'inno è stato per lunghi anni eseguito, durante tutte le cerimonie ufficiali ed in Piazza S. Pietro per le Benedizioni *urbi et orbi*, dalla Banda della Guardia Palatina e, dopo lo scioglimento del Corpo, dalla nuova compagine musicale vaticana di cui fanno parte moltissimi soci dell'Associazione SS. Pietro e Paolo. Dopo il Maestro Ezio Cavaliere, dirige attualmente la Banda Pontificia il Maestro Stanislao Marcellini.

**ANALISI CRONOLOGICA DEL MESSAGGIO NATALIZIO E DELLA  
BENEDIZIONE URBI ET ORBI 2010**

**Loggia Centrale della Basilica di San Pietro - sabato 25 dicembre 2010**

Tempi:

00' 00"	Inizio registrazione
<b>02' 40"</b>	<b>Messaggio</b>
13' 44"	Saluti in italiano-francese-inglese
15' 13"	tedesco-spagnolo-portoghese
16' 04"	neerlandese-lussemburghese
16' 14"	greco
16' 20"	albanese-romeno
16' 29"	ungherese-polacco-ceco-slovacco
16' 53"	croato-sloveno-serbo-serbo lusazio
17' 18"	bulgaro-macedone
17' 28"	bielorusso-russo
17' 42"	kazako-mongolo-ucraino
18' 02"	lituano-lettone-estone
18' 15"	finlandese-svedese-islandese
18' 26"	irlandese-romanes-maltese
18' 45"	georgiano-turco-arabo
18' 59"	etio eritreo-ebraico-aramaico
19' 15"	birmano-urdu
19' 26"	cinese-giapponese-coreano
19' 43"	vietnamita- singalese-thailandese
20' 05"	indonesiano-cambogiano-filippino
20' 23"	maori-samoano-esperanto
20' 39"	guarani-latino
21' 15"	annuncio Indulgenza Plenaria
22' 21"	Indulgenza Plenaria
<b>23' 53"</b>	<b>Benedizione</b>
38' 47"	Fine registrazione

## TRASMISSIONI STRAORDINARIE: NATALE 2010

Domenica 25 dicembre - ore 11.50

Dalla Loggia centrale della Basilica di San Pietro,

inglese (Player-Video Live)	Africa: kHz 17.885 OC Zona di Roma: MHz 93,3 FM	Rossa WEB:Canale 1 Collegam.ISDN	I2
francese (Player-Video Live)	Africa Occid.: kHz 21.660 OC e kHz 17.520 OC Zona di Roma: MHz 103,8 FM	Verde WEB:Canale 2 Collegam.ISDN	I3
tedesco (Player-Video Live)	Europa centro-occid.: kHz 9.645 OC Zona di Roma: kHz 1.611 OM	Gialla WEB:Canale 3 Collegam.ISDN	
portoghese (Player-Video Live)	Africa: kHz 21.680 OC	Arancio WEB:Canale 4	A2
italiano (Player-Video Live)	Italia: kHz 7.250 OC Zona di Roma: kHz 585 OM e MHz 105,0 FM	Bianca WEB:Canale 5	E1
spagnolo (Player-Video Live)	America Centrale: kHz 6.070 OC	Celeste WEB:Canale 6 Collegam.ISDN	A3
modulazione (Player-Video Live)		WEB:Canale 8	A1,I1

Rete Rossa: Messa in Russo deve finire alle ore 11.42.

Tutte le trasmissioni contemporanee sono soppresse.

Ore 11.42: Segnali di Stazione sulle Reti Rossa, Verde, Gialla, Arancio e Celeste.

Ore 11.44: Segnali di Stazione sulla Rete Bianca.

Ore 11.45: Annuncio per tutte le Reti e Satelliti.

I radiocronisti ( L. O'Kane, J. C. Putzolu, M. Galgano, S. Protz, M. Parente, P. G. Ortiz/M. F. Bernasconi/C. Alberto) sono pregati di trovarsi alle ore 11.15 all'Aula della Benedizione.

Coordinatore : P. F.Lombardi

**DISPONIBILI DAL 24 DICEMBRE LE CELEBRAZIONI LITURGICHE  
DEL SANTO PADRE SUL “VATICAN PLAYER”,  
IL PLAYER WEB MULTIMEDIA DELLA RADIO VATICANA.**

*Il servizio di streaming consentirà ai fedeli di seguire le sante messe da tutto il mondo con la garanzia di una elevata qualità dell'immagine a diverse velocità di collegamento.*

In occasione delle festività natalizie, la Radio Vaticana, in stretta collaborazione con il CTV (Centro Televisivo Vaticano), offre, oltre la normale programmazione, la possibilità di seguire in diretta web le celebrazioni presiedute dal Santo Padre Benedetto XVI:

La Santa Messa della veglia, venerdì 24 dicembre a partire dalle ore 22.00,

Il messaggio natalizio con la Benedizione “Urbi et Orbi” del 25 dicembre alle ore 12.00

La Santa Messa per la Giornata Mondiale della Pace, il 1° gennaio alle ore 10.00

Le celebrazioni saranno trasmesse in diretta audio / video su internet (<http://www.radiovaticana.org/player>). Le cronache delle dirette saranno disponibili in 6 lingue: italiano, francese, inglese, tedesco, spagnolo e portoghese. Per la veglia del 24 dicembre ci sarà anche il commento in cinese. Inoltre sarà disponibile un canale audio senza commenti, con solo l'audio in presa diretta.

Il Vatican Player permette a chi seguirà le cerimonie di vedere il video con la qualità migliore ottenibile con le risorse (banda internet, velocità del computer, etc) a disposizione dell'utente. Dopo le trasmissioni in diretta, le celebrazioni rimarranno disponibili per una visualizzazione ‘on demand’.

Inoltre, grazie ad una crescente collaborazione con numerosi partner, il Vatican Player è anche presente quest'anno sui siti internet di:

Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali: <http://www.pccs.va> e <http://www.pope2you.net>

Portale Vaticano: <http://www.news.va>

Santa Sede : [www.vatican.va](http://www.vatican.va)

Conférence des Evêques de France: <http://www.eglise.catholique.fr>

KTO: <http://www.ktotv.com>

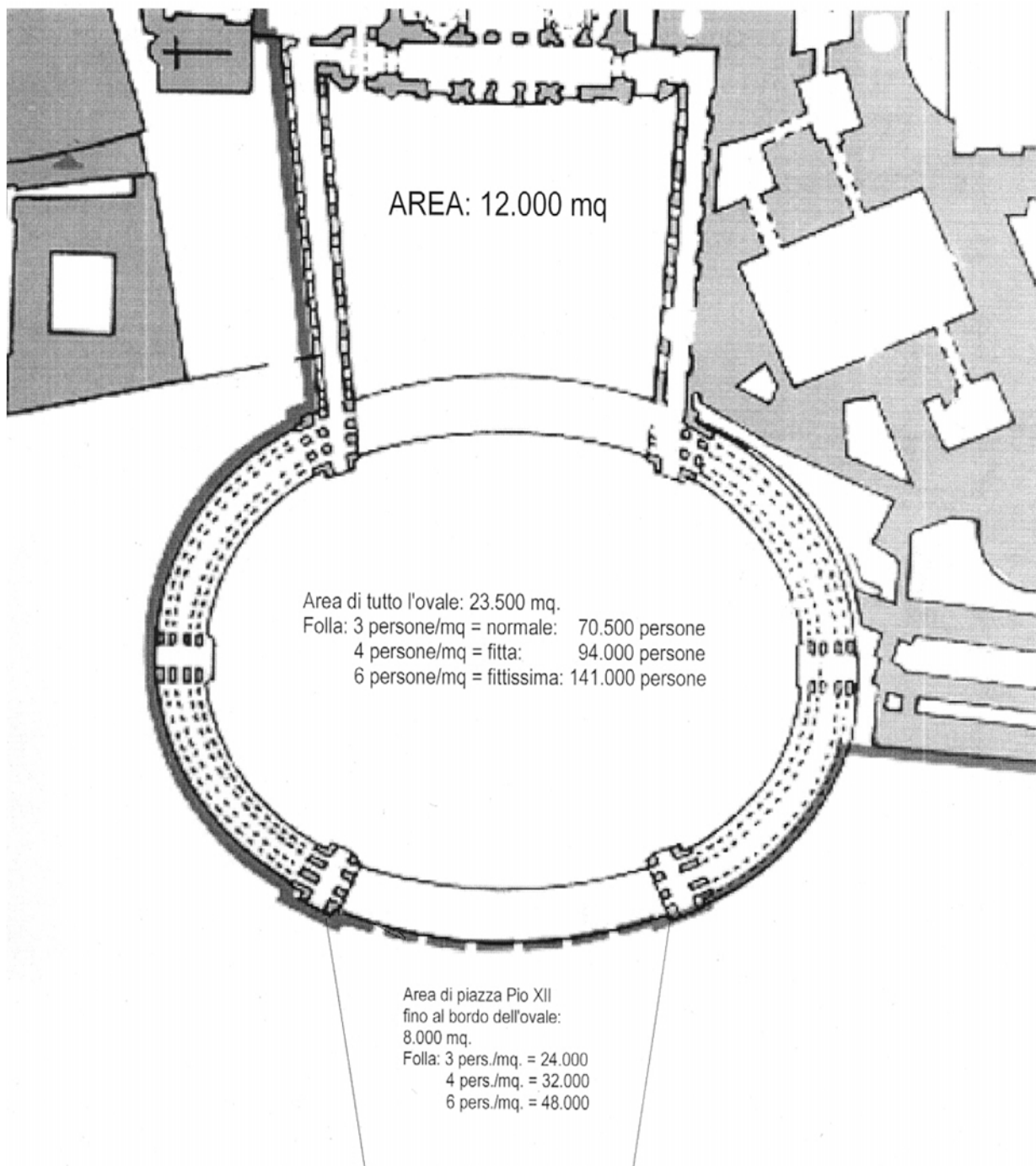
Le Jour du Seigneur : <http://www.lejourduseigneur.com>

Radio Notre Dame : <http://www.radionotredame.net>

RCF (Radios Chrétiennes Francophones): <http://www.rcf.fr>

Portail de l'Eglise Catholique de Dakar, Senegal : <http://www.seneglise.com>

Mumbai Laity : <http://www.mumbailaity.com>



Il corpo di una persona occupa circa cm. 50 x 33, cioè un'area di 1/6 di metro quadrato.  
 3 persone/mq. significa che tra una persona e l'altra c'è giusto lo spazio per un'altra persona.  
 4 persone/mq. significa che lo spazio tra una persona e quella vicina non basta per un'altra persona.  
 6 persone/mq. significa che le persone sono tutte a stretto contatto fra di loro.